

oggi non educa » fu così grande ch'io non potei contenerlo nell'animo sdegnato.

Eppure la predetta sentenza è quasi comune sulle labbra dei nostri semplici vecchioni, nonché d'altre persone autorevoli per apparenza: ma essa non è che la inconsulta manifestazione d'un sentimento che non può esistere in chi è dotato di cuore e d'intelligenza, imperocchè i risultati educativi della scuola primaria, specialmente, sono di gran lunga superiori, non solo alle nostre vedute, ma benanco alle proporzioni che potrebbero assumere nell'ambiente moderno, il quale oppone una gran forza di reazione a tutto ciò che sa di onestà, di virtù, di sacrificio.

Prima di lasciarvi scappare un'asserzione azzardata che riguardi la scuola, portatevi per un sol momento fra i banchi della medesima e, dopo aver dato una rapida occhiata ai tanti e sì diversi elementi ivi raccolti, osservate il maestro nell'adempimento del suo dovere. Pensate con quanta abnegazione, con quanto intelletto d'amore egli coltiva quelle tenere pianticelle, or sane, or malaticcie, per darle poi nella migliore condizione possibile alla società; pensate a tutta la pazienza richiesta dal suo insegnamento, a quali mezzi ricorra per raddrizzare gli animi inclinati al male e incoraggiare i buoni e volenterosi, e poi mi direte se il maestro, così barbaramente trattato dalla società, possa adoperarsi con maggior zelo per essa.

Ma ciò non basta: il maestro sa di lavorare per una società che, oltre a non compensarlo degnamente, oltre a non tenere in alcun conto l'opera sua tanto faticosa e benefica, si sforzerà in tutti i modi di neutralizzarne gli effetti; il maestro sa che il suo è lavoro di poca durata perchè destinato a perdere perfino le tracce nel turbinar delle passioni e dei vizi che l'ambiente fomenterà nell'individuo. Noi sappiamo, per esperienza, che se il fanciullo ha acquistato una buona abitudine alla scuola, ci sono la famiglia e la piazza... pronte a fargliela smettere; se ha scolpito nel cuore un precetto, una massima morale, c'è il mondo birbone cogli esempi, colle letture e cogli spettacoli pronto a dimostrargli che la morale ha la sua ragione d'essere solamente nelle favole. Ecco la società reale che cancella e distrugge le buone impronte, che incoraggia e accoglie il cattivo e rigetta come inetti gli esseri buoni.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

## STUDI SUGLI OCCHI

Qual magica potenza non ha lo sguardo? noi lo invociamo, noi lo temiamo: lo si cerca e si implora, lo si mendica perfino, e a volte lo si paventa e si fugge.

In commercio egli ha un valore, e non indifferente: difatti quante volte non ci occorre dire: « darei mille lire, un anno di vita, pur di ottenere uno sguardo dal tale o dalla tale ». Egli ha un valore, ma il più spesso noi non ne facciamo caso: dappoichè il valore dipende dal significato che ha, e cotesto è di sua natura legato a due persone: chi il dispensa e chi lo riceve.

Lo sguardo è eloquente; esso dice in un momento, con celerità fulminea, tutto quello che la bocca non saprebbe esprimere in un'ora: poichè egli è la manifestazione naturale e più semplice del cuore. Gli innamorati (ognun lo sa) si parlano più con gli occhi che con la bocca: a volte una occhiata esprime tutto un poema: più ardito del labbro, esso viene in suo soccorso, appalesa ciò, a cui rifiutasi l'altro. Un'occhiata sorpresa in certi momenti, basta a svelarci concupiscenze lungo tempo celate, basta a farci conoscere con sufficiente sicurezza la perfidia, il tradimento o sentimenti cattivi tenuti nascosti mesi ed anni nel segreto dell'animo.

Il maestro conosce bene tutto ciò; ma non pertanto egli vien meno alla missione affidatagli: Bene o male trattato, onorato o vilmente trascurato, egli è sempre là, ligio al suo dovere, sempre educatore verace, sebbene comprenda che un giorno, dai suoi alunni medesimi, raccoglierà ingratitudine e oblio.

La scuola educa e imprime nel cuore i precetti della vera morale; essa forma la coscienza del cittadino civile, insegna al futuro uomo ad essere onesto e leale, ad amare la patria, il re e le istituzioni e gl'imprime tanti buoni insegnamenti con un amore ed un entusiasmo da non poter qui dire.

Ora che colpa può essere attribuita alla scuola se il cittadino, fatto adulto non serba più l'impronta di questa santa istituzione?

La cagione del male odierno va ricercata e nell'ambiente e nel poco conto in cui la società è solita di tenere la scuola del popolo. È naturale, che vedendo meno il prestigio educativo di essa, la sua azione resta paralizzata e gli effetti, talvolta, son nulli.

Ma se purtroppo, ciò è spesso vero, non universalizziamo questa asserzione.

Da chi se non dalla scuola deriva l'attuale evoluzione del pensiero, per cui tanti benefici si raccolgono dalla travagliata umanità?

### In favore del Patronato Scolastico

De Benedetti Graziadio	L. 10,—
Ottolenghi Moise Sanson	» 25,—
Cotenga Bosco di Ruffino	» 5,—
Fratelli Mignone	» 4,—
Porta	» 2,50
Cornara Michele	» 2,—
Ara Carlo	» 2,—
Rapetti Carlo	» 2,—
Rapetti Pietro	» 2,—
Vassallo Guido	» 2,—
Vassallo G. B.	» 2,—
Vassallo Margherita	» 2,—
Ottolenghi Belom	» 50,—
Ottolenghi Raffaele di Gius.	» 3,—
Scovazzi cav. Domenico	» 3,—
Voglino Pietro	» 10,—
Vaudano Carlo	» 3,—
Capris Vincenzo	» 1,—
Avv. Bistolfi-Carozzi	» 10,—
Morelli Guido	» 5,—
F. Ternigotto	» 1,—
Rossi Ambrogio	» 3,—
Foi Carlo	» 1,—

Nello sguardo si riflette il candore soave della vergine ignara dei mondani misteri, come la corruzione più sfrenata della vita cittadina, e la passione più vile.

L'occhio è eloquente: basta un'occhiata per persuaderci in un dubbio travaglioso, basta un'occhiata per suscitare in un animo sereno nulla pensante, una burrasca tremenda di affetti. Esso interroga e risponde, esprime tanto l'incertezza angosciosa come la sicurezza.

Con gli occhi si ride e si piange: si supplica, si concede, e si diniega: essi esprimono l'amore, l'odio, lo sprezzo e non mentono mai.

Quante cose in un sol atto non ci dice lo sguardo supplichevole del mendico digiuno, quante non ci dice lo sguardo che il contadino dopo la tempesta innalza umido al cielo, quante quello che la madre rivolge al medico presso la culla del suo bambino malato? Quante quello del naufrago e dell'infante che tende sorridendo le braccia al seno materno!

Anche gli occhi hanno nella loro genesi di evoluzione una storia: quanta differenza non intercede fra gli occhioni lucenti della infanzia, vaganti nell'ignoranza di tutto, in continuo atto di interrogare e chiedere, riflettenti un mai interrotto cammino di meraviglia in meraviglia, e lo sguardo che innalza al cielo dal letto il moribondo, che posa sui cari che lo circondano! e poi volge alla finestra un estremo saluto al sole, alla luce al mondo (Foscolo — « sepolcri »).

Borgnino Giuseppe	L. 5,—
Levi Elia	» 3,—
Rapetti G.	» 1,—
Mignone cav. Giacinto	» 10,—
Ottolenghi Maurizio	» 2,—
Ditta L. Ottolenghi	» 20,—
Aimar Enrico	» 2,—
Caligaris Giuseppe	» 1,—
Scuti avv. Vittorio	» 10,—
Bruzzone Domenico una emina fagioli.	

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

## Corrispondenze

Riceviamo da Nizza Monf.:

Mercoledì 12 corr. ebbe luogo nella nostra città un trattenimento di *beneficenza vocale, istrumentale e fiodrammatico* col seguente programma:

### PARTE PRIMA

1. Orchestra — *Introduzione*.
2. Gerolamo Rovetta — *Scellerata* — Sig.na Felicina Dilberga e avv. Federico Campi.
3. Mendelssohn — *Romanza senza parole* — Sig.na Pia Dagna e sig. F. Foglino.
4. Salsilli....? — *Monologo* — Avv. Alfredo Saracco.
5. *Garzaner -- Amami* — Romanza per voce di tenere con accompagnamento di piano forte — Cav. G. B. De-Negri.

### PARTE SECONDA

1. Orchestra.
  2. Leibach — *Fantasia nell'opera « La Sonnambula »* del maestro Bellini — Baronessa Fanny De-Negri Scotti.
  3. Regalo di Nozze — *Monologo* — sig.na Felicina Dilberga.
  4. *Garzaner — Sconforto* — Romanza per voce di tenere con accompagnamento di piano forte — Cav. G. B. De-Negri.
  5. E. Gondinet — *Tempesta in un bicchier d'acqua* — Sig.na Felicina Dilberga ed avv. Federico Campi (traduzione del cav. D. Bassi).
  6. *Marcia del Paletot*.
- Gli esecutori del difficile programma furono festeggiati assai da un pubblico eletto e affollato.
- I primi onori toccarono al cav. De-Negri e di lui signora Baronessa Fanny-Scotti, distintissima pianista.
- Superiori ad ogni elogio tutti gli altri. La cittadinanza *Nicese* corrispose con slancio ammirevole all'appello del

Ad un buon cane da caccia, il cacciatore non parla che con lo sguardo: egli eccita o arresta.

Vi hanno uccelli che ne incantano altri solo con fissarli negli occhi: questi uccelli non sono molto diversi da certe donne.

L'occhio ci presta pur dei servizi notevolissimi: ci avverte del pericolo, così come ci chiama e ci invita ad ammirare il bello creato da Dio o dall'uomo, soccorre al bisogno e soddisfa alla curiosità; e colà dov'egli per sé non arriva, lo rafforza l'arte con le lenti e i binocoli. Oh il binocolo, ch'egli sia benedetto, poichè quante meraviglie ei non ci scopre, che senza lui ci sarebbero ignote per sempre: quante dolcezze di meno per l'animo nostro senza di lui!

C'è lo sguardo dell'amico, del nemico: del creditore, del debitore, del padrone, del servo, dell'aspirante a un impiego e di chi il può concedere a capriccio; del giovane innamorato e della farfalla spensierata, che nulla cura; lo sguardo del vecchio concupiscente e della zitella che non trova marito e che diventa una tappezzeria; quello incerto, vago, inespressivo, irrequieto del pazzo, del fannullone disoccupato o del commerciante astuto, che adessa i passanti; quello infine dell'avaro e del ladro che studia l'opportunità del momento. E tutti questi sguardi nella via s'incrociano, si ricercano, si sfuggono, si ricambiano con un movimento d'intelligenza, e non c'è pericolo che si confondano. Ognuno non bada

Comitato organizzatore della riuscitissima serata — e mentre plaude ai volonterosi che idearono e realizzarono il geniale trattenimento, chiede il *bis*.  
L'incasso fu soddisfacente. X.

Ci scrivono da Grogardo:

Si dice in paese che i nostri amministratori abbiano, dopo maturo consiglio, deliberato di provvedere, per l'anno nuovo, all'impianto dei fanali.

Tutti plaudono alla presa deliberazione, quantunque tardiva.

Si badi però nella distribuzione dei fanali — non si cerchi di favorire piuttosto Tizio che Caio.

I fanali debbono essere posti dove la località lo richiede, abitino o non, nelle località a prescegliersi, consiglieri ed assessori, i quali del resto non hanno bisogno d'essere illuminati. F.

## NUOVA BANDA CITTADINA

6° LISTA DI SOTTOSCRIZIONE

Ditta Ottolenghi Giuseppe  
Neg. Drapperie Azioni 1 L. 10

## Numeri del Lotto

(Nostra Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell'15 Dicembre

56 - 29 - 47 - 3 - 17

## LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — Continuano con sempre crescente successo le rappresentazioni della *Carmen*.

La cronaca della settimana registra: Martedì *serata d'onore* del distinto Maestro-Direttore signor Silvestrini — Manifestazioni di simpatia — applausi all'esecuzione d'un fine lavoro del festeggiato — fiori e doni.

Mercoledì: *Serata di buon umore* offerta al pubblico con sostituzione e mutamento di artisti... che non dico altro, come direbbe il capocomico *Tromboni*: una lode speciale però alla sig.na Tonassy che, nella difficile parte di *Micaela*, seppe farsi applaudire, salvandosi, pei meriti suoi non comuni, dal naufragio.

che a quel che lo riguarda, pronto a sorprendere il ricercato, a scansare il temuto.

Chi non ha a cercarne nè a sfuggirne, e si trova in paese straniero, e ci fa su uno studio, passeggiando per una via qualunque, vede di un tratto spiegargli dinnanzi un immenso quadro, in cui, eterna commedia, vizi e virtù si rispecchiano che sono gli stessi in ogni tempo, per ogni paese, perchè l'uomo sempre ha avuto le stesse passioni; il *coelum non animum mutant qui trans mare currunt* di Orazio si può applicare agli uomini di ogni luogo e di ogni epoca nel mare della vita, nel succedersi delle generazioni. Gli uomini sono stati sempre gli stessi, la creazione cioè più perfetta che uscisse dalla mano di Dio e spesso gli esseri più infelici e scellerati.

Visitai paesi in cui gli abitanti, nella loro pluralità, hanno tutti occhi molto vivaci, quasi tutti neri e nerissimi, lucenti, espressivi, di fuoco: se questi occhi si trovano in persone avvenenti, riescono molto pericolosi al povero visitatore.

Conosco altri paesi in cui gli abitanti generalmente hanno occhi (così come la persona) flosci, inespressivi, addormentati in un sopore eterno: le donne di questi paesi difficilmente fanno conquiste, il fascino che esercitano è molto debole.

Perchè, inutile negarlo, nell'uomo, che è la creatura più bella, la parte più bella è l'occhio: egli avvicina l'uomo a Dio. Seneca stesso lo afferma nelle sue opere morali: l'uomo solo fra tutti gli animali, può alzare